GIORNALE DEL MATTINO

Martedì 2 Agosto 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 181

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Haasenstein & Vogler** Via Prefettura 6 Udine e succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina): Cronaca L. 2.— per linea.
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
— Pagamento anticipato. —

Conto Corrente colla Posta

Gli italiani nell'Argentina

Il Parlamento della Repubblica Argentina ha approvato di recente un progetto di legge del deputato Meyer Pellegrini contro gli anarchici, i delinquenti ed i deformi. Non è detto, ma è sottinteso; *contro gli anarchici, i delinquenti ed i deformi italiani*, messi a fascio, gli uni con gli altri, poichè è l'Italia la grande immigratrice nell'Argentina e negli altri Stati dell'America del Sud.

La nuova legge è così severa e così draconiana che non deve destare sorpresa se in Italia suscita alte proteste. Ed in fatto l'Italia meriterebbe da parte dell'Argentina un trattamento assai migliore di quello che le è fatto e di quello che i nostri Governi nemmeno pensano di chiedere alla Repubblica sud-americana.

Se il problema dell'emigrazione transoceanica riveste per noi, sia pur a parole più che a fatti, una grande importanza sostanziale, esso presenta una importanza se non maggiore certo meglio curata e più sfruttata per la Argentina.

Effettivamente succede questo: noi ci compiacciamo delle correnti migratorie che partono dal nostro paese incapace di provvedere ai bisogni della intera popolazione, ed in esse ravvisiamo solo un mezzo di sfollamento ed una fonte di lucro. Proteggiamo l'emigrazione ed assai scarsamente l'emigrante, ma non ci preoccupiamo affatto se, come avviene quasi sempre tali parti vive del nostro corpo si distaccano da questo definitivamente e gli diventano estranee, morte all'Italia.

In ben altra maniera l'Argentina considera il problema dell'immigrazione. La sua fortuna colossale consiste nella coltivazione delle sue immense distese di terreno fertilissimo e dunque aspira ad ottenere che i milioni di immigrati italiani prendano stabile dimora sul suo suolo e vi lascino i capitali accumulati col lavoro. L'aspirazione è risolutamente ed effettivamente tradotta in atto.

L'Argentina vuole un popolo suo; epperò essa ritiene senz'altro suoi cittadini tutti i figli di padri stranieri nati nell'Argentina, non curandosi che il codice italiano consideri ancora cittadino italiano il figlio di padre italiano nato all'estero.

E l'Italia lascia fare, con una trascuranza riprovevolissima! Ha dato vita ad un Commissariato dell'emigrazione da cui non si può pretendere tutto ciò che occorrerebbe. A tutela degli emigranti ha posto pochi consoli sovraccarichi di lavoro. Ma per la tutela economica e nazionale dell'emigrante quasi nulla l'Italia ha saputo fare. E trascurare ancora il problema, mentre le correnti migratorie si fanno sempre più grosse, mentre la potenza assorbitrice dei paesi d'immigrazione aumenta ognora più, è delitto!...

La verità è questa: se l'Argentina è cresciuta a tanta ricchezza il merito è per buona parte dei lavoratori italiani: ed in compenso noi non solo nulla chiediamo all'Argentina ma anche tacitamente acconsentiamo che essa iscriva nel novero dei suoi cittadini individui che la nostra legge considera italiani senza che alcun compenso ci sia dato, senza che sia riconosciuto a noi quello che tutti i paesi di razza e di lingua mista da tempo riconoscono non solo; ma abbiamo in ricambio la legge contro gli anarchici, i delinquenti i deformi: poichè l'Argentina ci rifiuta la scoria: vuole soltanto il buono della nostra popolazione! E dunque la Repubblica Argentina, pel modo stesso in cui noi trattiamo la questione dell'emigrazione, può riuscir alla persuasione che l'Italia le deve grande riconoscenza; anche se non le diamo più soltanto la forza bruta del lavoratore illetterato, inverosimilmente sobrio, paziente, instancabile.

E dunque dovremo ancora trascurare il diritto di chiedere la cittadinanza alla nostra lingua? Dovremo ancora attardarci ad affrontare il problema della cittadinanza? Dovremo ancora lasciarci carpire migliaia e migliaia di nostri cittadini senza dir parola? Dovremo acconsentire che ad essi sia chiusa per sempre la via del ritorno alla madre patria? Dovremo lasciare che fra quelle nostre colonie s'estingua ogni sentimento d'italianità?

Io queste domande è prospettato uno degli aspetti certo più notevoli del problema emigratorio. Ed il richiamo viene dalle stesse nostre colonie transoceaniche, che mal s'acconcia all'incuria con cui lo Stato italiano lascia che siano recisi i legami da cui si sentono ancora unite alla terra d'origine.

Ora l'Argentina ci ha avvertito rudemente, sgarbatamente che non vuole se non carne sana e menti salde.

Evidentemente l'abbiamo avvezzata troppo bene! Pensa che è venuto il *tempo di lasciarci tutto il fondaccio....*

Potesse almeno quest'o gesto dell'Argentina richiamare i nostri governatori al vero essere alla effettiva essenza *dell'emigrazione italiana nell'Argentina* oltre che negli altri paesi delle Americhe e suggerir loro provvedimenti di energia tutela!

Ma non è da sperare troppo!

Questo numero del giornale è anche più del solito ricco di illustrazioni: fotografie istantanee delle visite del Re del Duca d'Osta e del Principe egiziano *Fuad*, del *Consiglio Comunale* e dei giornalisti all'Esposizione; — un gran disegno pel padiglioni dei tabacchi, dove la Manifattura nazionale esporrà la *lavorazione dei sigari e delle sigarette*; — quattro grandi quadri dell'Albani, che sono fra i più preziosi tesori della Pinacoteca torinese, ecc.

La ricchezza e il senso d'arte con cui questa pubblicazione è condotta spiegano il successo veramente eccezionale del *Giornale Ufficiale dell'Esposizione*.

L'abbonamento per i 12 fascicoli del 1910 costa lire 5

I ballottaggi in Francia
nelle elezioni dei consigli generali

Parigi 1 (Stefani) — Le elezioni dei consigli generali: scrutinio di ballottaggio, eletti del gruppo repubblicano progressista 16, repubblicani di sinistra radicali, radicali-socialisti e *repubblicani-socialisti 108; socialisti* unificati 14. Mancano i risultati di due cantoni. I conservatori membri dell'Action liberale guadagnano due seggi *perdendone sette, i progressisti guadagnano nove seggi perdendone dieci*; i repubblicani di sinistra, i radicali, i radicali-socialisti e repubblicani socialisti, *guadagnano 15 seggi perdendone sedici*; i socialisti unificati guadagnano nove seggi perdendone dieci.

La crisi nelle relazioni
fra Spagna e Vaticano

Madrid 1 (Stefani) — L'ambasciatore Oieda, lasciò stamane alle 8 Roma diretto a Sansebastiano.

La nota del governo spagnuolo sarà perciò presentata alla Santa Sede dall'incaricato degli affari Gonzales.

Servizio telegrafico del "Paese"

LA SPIEGAZIONE
del successo socialista a Roma

Roma, 31 — La lotta di Roma, chiusasi con l'inaspettata vittoria di Campanozzi, ha dato luogo ai più svariati episodi, a raggruppamenti di persone e di partiti. Basta ricordare che nel 1904, quando tutti i partiti lottarono da soli, il candidato socialista fu assai lontano dal poter entrare in ballottaggio, per comprendere la stranezza della cosa, che ha portato l'on. Campanozzi *a vincere per oltre 300 voti*. Come si spiega tutto questo? E' veramente dovuta la vittoria all'enorme aumento delle forze socialiste del *secondo Collegio di Roma, che consta in* alcuni rioni di una popolazione tutta aristocratica? No, certamente La principale ragione della vittoria del Campanozzi va ricercata nelle persone e negli interessi che s'erano attaccati attorno all'avv. Vi la, persona universalmente stimata, ma che ha avuto la sventura di essere attorniato da un duplice Comitato: quello politico, e quello affarista, formato di costruttori, banchieri, proprietari di case, ecc. Sono stati questi ultimi, che hanno permesso i sospetti di corruzione, e furono questi che hanno scatenato tutti gli operai contro il candidato radicale. A costoro si aggiunsero i ferrovieri ed i postelegrafici, *che hanno fatto sforzi meravigliosi*.

Così si spiega, almeno in gran parte il successo socialista. Si vede pure *ricordare il cattivo servizio* reso al Villa, dalle troppe affettuose adesioni di giornali sospetti, come il «Popolo Romano», l'«Alfiere» e perfino il clericale «Corriere d'Italia».

I guadagni di Guglielmo

Roma 1 — E' giunto anche a Roma un foglio volante larghissimamente *diffuso in Germania subito dopo* l'aumento di tre milioni di marchi concesso dal Parlamento prussiano alla lista civile dell'imperatore Guglielmo Dice quel foglio:

«Abbiamo dunque la famiglia Hoenzollern in grandi ristrettezze. Il povero Guglielmo II non percepisce dallo Stato che un milione e 300 mila marchi al mese, cioè a dire 301 mila marchi la settimana, 52.300 marchi al giorno calcolando trecento giorni di lavoro all'anno, 5230 marchi all'ora, calcolando che *egli lavori dieci ore al giorno* Oltre di che la famiglia Hoenzollern possiede tre castelli a Berlino, tredici tra palazzi e castelli a Postdam e trentatre *altri castelli nel resto dell'Impero*, senza contare il castello di Erdmanndorf che fu ora venduto per vari milioni. Di questi castelli, quello solo di Stolzenfel è *valutato cinque milioni*, mentre gli altri valgono, in media, da due a tre milioni.

Inoltre Guglielmo II è il più grosso proprietario di terre che vi sia in Germania. Egli possiede novanta tenute di terra, il cui valore è tale che, pel semplice aumento del prezzo delle derrate, esse gli danno *un maggiore introito annuo di due milioni*».

Io metto a raffronto queste parole, e non soltanto parole, nonchè il fatto dell'aumento della lista civile all'Imperatore *Guglielmo con una statistica* degli elettori socialisti del mondo che nei giornali scorsi ha fatto il giro dei giornali socialisti italiani. Da quella *statistica si apprendeva che in totale* gli elettori socialisti sono otto milioni e che oltre tre appartengono alla Germania.

Che l'Imperatore Guglielmo sia stato preso anche lui, come tanti suoi sudditi, dalle teorie e dalla pratica socialista ed abbia voluto, per questo, ottenere un aumento di salario?

Certo non mi pare che l'esempio dell'Imperatore sia il più adatto a contrast re l'espandersi del socialismo in Germania, e neanche quello di rendere più bene accetto ai contribuenti il regime imperiale!

L'ambasciatore spagnolo
presso il Vaticano lascia Roma

Roma 1 (Stefani) — L'ambasciatore di Spagna presso la SantaSede è partito alla volta di Sansebastiano stamane alle ore 8.

Terremoto in Calabria

Roma 1 (Stefani) — A Monteleone di Calabria alle ore 11.40 fu avvertita *una scossa terremoto di forte intensità*.

Terremoto anche a Gallina

Gallina 1 (Stefani) — A Gallina stamane alle 11.55 si ebbe una lieve scossa di terremoto ondulatorio avvertita da moltissime persone Nessun panico]

A Catanzaro

Catanzaro 1 (Stefani) — Stamane alle 11,45 furono avvertite due scosse di terremoto sussultorio di breve durata. Nessun danno.

LE ELEZIONI A GENOVA

Genova 1 — La lotta elettorale si è svolta calma anche perchè scarso è stato il concorso alle urne; si calcola infatti che abbiano votato il 50 per cento degli ascritti.

E' certa la riuscita della lista dei partiti popolari.

Risultato definitivo
delle elezioni di Castellaneta

Taranto 1 (Stefani) — Elezione politica del collegio di Castellaneta risultato definitivo: inscritti 5177, Fumabrola 2630, Sansonetti 525, schede nulle bianche e contestate 22.

Lo "Stadium" di Torino

Torino 1 — Torino inaugurerà per l'Esposizione del 1911, insieme ai palazzi della fantastica città in cui si *accoglierà la gara internazionale del lavoro* uno *Stadium* monumentale e permanente per cui la sottoscrizione pubblica ha dato ormai quasi due milioni.

Dello *Stadium* di Torino, che sarà il più vasto del mondo — potendo contenere 70 mila spettatori e 50 mila attori — con piste ippiche, automobilistiche, velocipedistiche e podistiche, l'ultimo numero del *Giornale Ufficiale dell'Esposizione* pubblica numerose illustrazioni che hanno il loro coronamento in doppia pagina riccamente *decorata da Giorgio Ceragioli e in una* gran tavola a colori — larga un metro — che riproduce una magnifica composizione di Alfredo Premoli.

Cronaca del Friuli

Da Cividale
Alle scuole comunali

1 — Alla presenza dei sig.ri Giuseppe Misani direttore didattico, il sig. Luigi Suttina, il dott. Sagati vice pretore, il cav. cav. Manfren commissario distrettuale, il maresciallo dei carabinieri sig. Soliani, l'assessore Antonio Miani e il sindaco Giuseppe Brosadola, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni. Parlò per primo il direttore sig. Miani dimostrando come il numero degli inscritti vada sempre aumentando in confronto agli anni scorsi e dolendosi di molti genitori che ritirano dagli *studi gli alunni appena questi hanno terminato* il III. corso. Alla fine del discorso il direttore Miani fu applaudito.

Prende poi la parola l'assessore Miani porgendo un saluto al maestro Cravagna *che dopo tanti anni sacrificati all'istruzione* ed all'educazione dei giovani lascia la scuola per godere un meritato riposo.

Al nobile atto dell'assessore Miani, aggiungiamo pur noi una parola di saluto e di augurio al maestro buono che speriamo di vedere per lunghi anni ancora vegeto e forte circondato dalla stima di quanti lo conobbero ed apprezzarono.

Dopo poche parole del Sindaco Brosadola, la commissione passò alla distribuzione dei premi.

I premiati
alle corse ciclistiche

Completiamo i particolari di ieri. Grande era l'attesa per la corsa ciclistica che si svolse brillantemente e alla quale presero parte 26 corridori. Alle 4 precise fu data *la partenza e il veloce gruppo di corridori* sparì avvolto da una nube di polvere. Alle 4.40 circa si udì lo squillo della tromba che segnava l'avvicinarsi dei ciclisti.

Difatti alle 4.42 fra gli applausi di quattrocento spettatori circa *tagliavano il traguardo* nel seguente ordine: 1. Verona Riccardo, 2. Sornagiotto Antonio, 3. Pagnutti Luigi, 4. Semintendi Erminio, 5. Bardueco L.

A trenta metri dal traguardo al sig. Semintendi Ermenegildo che si trovava in testa toccò il noto incidente, in causa del quale non potè essere classificato fra i premiati.

I quattro corridori cividalesi furono vittime di una serie disgrazie e dovettero ritirarsi senza compiere il percorso.

Ottimo era il servizio d'ordine diretto *dal delegato di P. S. Dott. Nappi* e dal maresciallo dei carabinieri sig. Soliani.

Va dato un plauso alla Presidenza dell'Unione Sportiva e specialmente al Sig. Franco Vuga che cooperò tanto per la bella riuscita della gara che speriamo non sia l'ultima indetta dalla novella associazione ginnastica.

La tombola

Con qualche ritardo fu ieri estratta la tombola. La cinquina fu vinta col 25.0 estratto dai signori Lappinna Giuseppe vice brigadiere di Finanza, Piani Amalia di Cividale, e dalla signorina Becia Maria di Sorzento. *La prima tombola fu vinta col* 42.0 estratto dal sig. Eugenio Geneva negoziante di Cividale. Al 45.0 estratto la seconda tombola fu vinta dal sig. Orinovero Lorenzo di Carraria.

Alle 8 pom. cominciò la festa da ballo in piazza Paolo Diacono, festa che si protrasse animata fino alle due circa di mane.

Da San Giovanni Manzano
Un annegato nel Natisone

31.— Ieri verso le ore 15 Edoardo Bertossi fu Domenico d'anni 38 di Bolzano annegava nel torrente Natisone, ove erasi recato a prendere un bagno assieme al compaesano Pietro Pesarini. Furono sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge.

Da Mortegliano
MORTALE INFORTUNIO

1 — Il vecchio Zanello Giuseppe d'anni 64, stava ieri estraendo da un cavo alquanto profondo della ghiaia.

D'un tratto dietro a lui franò un metro cubo di ghiaia e lo investì alla schiena causandogli la frattura vertebrale.

Poco dopo l'infelice moriva.

S. Vito al Tagliamento
Morto per un taglio di coltello

1. Ieri sera hanno seguito i funerali di certo Muzzini Luigi quarantacinquenne, affittuale dell'Agenzia co. Rota, in località detta Casa Bianca, il quale giorni fa si era inavvertitamente tagliato profondamente un ginocchio; il quale taglio gli causò l'infezione totale del sangue. E' morto all'ospedale, dopo inutili cure.

Ai funerali hanno partecipato con torcie un numero grande di conterranei.

Lascia la moglie e quattro figli.

Da Spilimbergo
Ribellione di donne

1. Ieri un'altra comica ribellione di donne a Lestans. Circa 100, tutte compatte, mossero alla volta di Sequals per far dimostrazione a quel municipio che è anche il loro, protestando contro il contegno dei maestri, verso i figli loro.

Da Tricesimo
Cena d'addio

31 (A. Mansutti) — Ieri sera alla Trattoria *Titi*, da una *numerosa ed eletta schiera* di amici, autorità ed impiegati venne offerta una cena all'ufficiale postelegrafico signor Vincenzo Ariani il quale dopo tre anni di permanenza fra noi, ci lascia per assumere l'importante ufficio nella nuova residenza di Marostica nella provincia di Vicenza.

La lieta comitiva ebbe occasione di trascorrere alcune ore fra la più gioconda e schietta allegria, condita dai motti arguti e salaci dell'inesauribile Eusebio.

Non mancarono i soliti brindisi, saluti ed auguri ai quali il festeggiato *rispose ringraziando*.

Ottimo il servizio di cucina del bravo Titi che confermò la sua fama di cuoco provetto.

Insomma una serata che lascierà in tutti gradito ricordo.

All'amico Vincenzo, rinnovo pertanto un caldo saluto, insieme all'augurio di rapida e brillante carriera.

Cinematografo

Da alcune sere funziona egregiamente nell'ampia sala «Stella d'oro» un grande cinematografo «Splendor». Vi si rappre-

IL DIAVOLO ZOPPO
di **RENATO LE SAGE**

14

piede in fallo, nè sapeva a quale risoluzione appigliarsi: ma la furba vecchia, indovinando il motivo della sua irresoluzione, soggiunse tosto:

«— Mia cara signora Marcella, voi potete ciecamente fidarvi di me. Io mi chiamo la Cicona. Il licenziato Marco di Figueroa e il baccelliere Mira di Besqua si faranno mallevadori di me, come delle loro avole. Se io vi sollecito a venire in casa mia con sè che pel vostro bene, per il vantaggio vostro. Quel povero mio parente vuol restituirvi una somma che gli fu già da tempo imprestata al vostro marito.

«Alla parola restituzione, Marcella sorrise, e disse:

«— E' un'opera di misericordia il visitare gl'infermi.

«Giungemmo bentosto a casa della Cicona, che le fece entrare in un salotto in cui eravi un uomo infermo con lunga e bianca barba, il quale, se non era molto ammalato, sembrava certo di non essere gran cosa sano.

«— Ecco qui, cugino — gli disse la vecchia introducendo la governante — ecco qui la brava signora Marcella la vedova del defunto signor Martino Rosetta che vi fu tanto amico.

«A queste parole il vecchio, alzando un po' la testa, salutò come meglio potè la governante, e le fece segno di approssimarsi; e quando fu vicina al *letto, con voce fioca le disse*:

«— Cara signora Marcella, oh quanto, ma quanto ringrazio il cielo di avermi lasciato tanto di vita da potervi vedere e restituire cento ducati che il non *mai abbastanza compianto* vostro marito, e mio affezionatissimo amico, mi prestò in Bruges per trarmi d'impaccio in un malaugurato affare d'onore! Non vi disse mai nulla di questo fatto?

«— Mai no — rispose la Marcella — che il Cielo se lo pigli, non me ne ha mai parlato. Egli era sì generoso, che non si rammentava mai de' servigi resi ai propri amici; e lungi dal rassomigliare a que' millantatori che si vantano del bene che non fecero mai, ei non mi parlò neppure una volta del bene che aveva *realmente fatto*.

«— Ah! egli aveva pure la gran bell'anima — rispose il vecchio — ed io lo so meglio di ogni altro; e per *provarvelo è d'uopo ch'io vi racconti* come uscii fortunato da un difficile frangente mediante i suoi soccorsi; ma avendo a dirvi cose che sono di altissima importanza per la buona *memoria del defunto, non* bramerei di dirlo che all'ottima e discreta sua vedova.

«— Se la cosa è così — disse in tutta fretta la Cicona — parlatele, parlatele pure da solo a sola, chè questa signorina ed io ce ne andremo nel mio gabinetto.

«— E senza por tempo in mezzo, lasciò Marcella e l'ammalato, trascinando seco con dolce violenza Eleonora in un'altra camera, ove senza alcun giro di frasi, testamente le disse:

«— *Bella Eleonora, i momenti sono* troppo preziosi per isprecarli inutilmente. Voi conoscete di persona il conte di Belflor, che da lungo tempo vi ama e muore di voglia di palesarvi il suo amore; ma la vigilanza e l'austera severità della Marcella glielo impedirono finora. Vedendone la riuscita assai difficile, ricorse al mio ingegno: ed io non mi rifiutai di venirgli in aiuto. Quel vecchio infermo che avete veduto, è un giovane e sano cameriere del Conte, e tutto quanto successe finora non è che una spiritosa e ben concertata invenzione per consolare il vostro innamorato ed ingannare la signora Marcella.

«La Cicona non aveva ancor terminato di *dire queste parole, quando il* Conte, che stavasi appiattato dietro la tappezzeria, sbucò e gettossi ai piedi di Eleonora, esclamando coll'accento *della più viva passione*:

«— Signorina, perdonate al più sviscerato amante che non poteva più vivere senza parlarvi, questo stratagemma per riescirvi. Se questa donna

Continua

sentano quadri morali ed istruttivi. Questa popolazione accorre numerosa specialmente nei giorni festivi. Le rappresentazioni hanno luogo nelle sere di giovedì, sabato e domenica di ogni settimana.

Da Pordenone

Onorevoli in giro

1 — Il corno dell'automobile del Deputato di Pordenone và spandendo le sue note per il collegio ed a Montereale Cellina fa accolto entusiasticamente da quella popolazione che, abbattuta dalla grandine, spera con il mezzo di tanta autorità ottenere i richiesti sussidi dal Governo. Infatti un telegramma del Deputato è partito ieri da Montereale Cellina per Roma.

Ma se son leste le domande e le raccomandazioni, son lente le risposte ed i denari, ed intanto il Deputato si fà onore.

Da Tolmezzo

Presenti 11 consiglieri, assente il sindaco G. Batta Ciani, del quale non sappiamo se le dimissioni presentate siano state ritirate, mantenute o lasciate in sospeso. L'ultima seduta burrascosa fu presieduta da lui quantunque fosse dimissionario. Ieri — *dulcis in fundo* — se non era dimissionario era assente. Così la situazione è ancora torbida. In ogni modo l'ordine del giorno rimasto indiscusso l'altra volta ieri venne completamente esaurito e approvato senza incidenti. Presiedeva il consigliere Nait. Fra i tanti oggetti approvati e discussi merita maggiore attenzione la proposta dell'avvocato Riccardo Spinotti circa l'istituzione d'un Ricreatorio in Tolmezzo. La proposta venne accettata con un voto di massima, lasciando incarico alla giunta che di comune accordo col Patronato studi la questione e presenti una relazione, non dimenticando però che altre iniziative sono già in corso come la Scuola Tecnica e che quindi bisogna lasciare la precedenza a quelle, prima di aggravare il comune di maggiori spese.

Osserviamo che ben piccola spesa avrebbe assunto il Comune per un'istituzione tanto necessaria dal momento che è autorizzata dalla recente legge Daneo-Credaro. Inoltre essa non ostacolerebbe punto l'iniziativa della scuola tecnica, la quale dopo l'ultima riunione di Paluzza, sembra si sia messa in disparte. In ogni modo confidiamo che Giunta e Patronato riconoscano presto l'utilità di questa istituzione e non tardino a dar voto ampio e favorevole.

Dissidio tra clericali

E' noto a tutti come il ricreatorio clericale che ora si sta costruendo sia di iniziativa di preti con tonaca e senza. Ebbene, ci sembra strano come questi signori abbiano escluso dal lavoro dell'opera persino i soci di questa Reverenda Apostolica Banca, impiegando soltanto forestieri. Proteste e dissidi dunque, tantochè 8 10 della compagnia di Gesù hanno deciso domenica p. v. di squalificarsi e di ritirare da quella Banca tutti i loro depositi. Che sia questa opera umanitaria di Pre Suppaile?

Da Portogruaro

La morte del cav. Ing. Antonio Bon

1 — Sabato 30 Luglio cessava di vivere in questa città il cav. ing. Antonio Bon.

Con lui sparisce una delle più belle figure di cittadino e patriota.

Nato dal popolo la cultura ed il benessere di questo furono gli scopi principali della sua vita. Egli fu infatti per oltre mezzo secolo la forza e la vita del nostro Istituto Filarmonico, cassiero della Società Operaia dalla fondazione e per circa venti anni presidente del Monte di Pietà.

Ingegnere Architetto fu grande instancabile lavoratore ed autore di molte opere importanti fra le quali la grandiosa bonifica che il Bar. Franchetti ha eseguita nella sua tenuta di S. Gaetano a redenzione di quella vasta plaga di terreno.

E fu un grande italiano.

Compromesso seriamente nei moti rivoluzionari del Marzo 1848 avvenuti in Portogruaro abbandonò all'età di 23 anni la casa paterna il giorno stesso in cui rientravano gli austriaci in Portogruaro.

Trasferitosi a Venezia, passò a Treviso col battaglione degli Studenti Universitari Bolognesi prese parte al fatto di Cornuda, ritornando dopo alcuni giorni a Venezia per arruolarsi nel corpo di artiglieria al comando del colonnello Bertacchi.

Da Venezia fu trasferito al forte di Malghera, ove rimase per circa 13 mesi prendendo parte a tutti i fatti di quell'eroica difesa, combattendo con tanto ardimento e coraggio da meritarsi il grado di primo tenente del corpo d'artiglieria.

Tornato nella sua città natale dopo la resa di Venezia si dedicò alla sua professione e formatasi una famiglia fu padre modello.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono una imponente dimostrazione da parte dell'intera cittadinanza; tutti i negozi rimasero chiusi in segno di lutto.

Al corteo preceduto dalla Banda Cittadina presero parte il Consiglio Comunale al completo, le Autorità e Sodalizi cittadini, gli alunni delle Scuole elementarii il corpo dei pompieri ecc, ed un lunghissimo stuolo di amici e di popolo riverente e commosso.

Alla famiglia Bon ed alla famiglia Antonio Pecile della vostra Città mandiamo in questo momento doloroso le nostre più vive condoglianze.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo pei furti alla Stazione

(*Udienza antimeridiana*)

L'aula è sempre affollatissima; è presente nella gabbia anche Leopoldo Castenetto.

Continuano i testi a difesa

Marzani Francesco, d'anni 48, oste conosce Zorzan che frequentava anzi il suo esercizio dove gli lasciò un chiodetto di 14 lire.

Pres. — Che fama godeva?

Testo. — Era ritenuto un galantuomo e tutti credevano alla sua onestà.

Formaro Giuseppe d'anni 36, manovratore dice che Zorzan è un parco nelle sue abitudini domestiche ed un galantuomo

Dante Paroni d'anni 34 da Mantova, è pure teste a difesa di Zorzan.

Dice di quest'imputato che ha un temperamento caldo, che ebbe questioni con i superiori, ma data la sua onestà riconosciuta, rimase stupefatto dell'arresto.

Avv. Caratti. — Sa il teste se Zorzan pochi giorni prima avesse avuto un prestito da una Cassa di Risparmio da Bologna?

Teste. — Mi sembra abbia prelevato 178 lire.

Seguono i ferrovieri Cristiano Degano e Ballo Vittorio che depongono cose di poca importanza.

Il Ballo però è fatto segno a vivaci contestazioni da parte di numerosi avvocati e viene anche richiamato il Capo stazione Arduini.

A questo punto esce dalla gabbia il Leopoldo Castenetto, insofferente del caldo.

Ancilla Ottorogo, telefenista, ebbe una chiamata per Castenetto S. B. dal negozio Piani, ma non rispose.

Più tardi fu richiamato dal telefono dell'avv. Tavasani.

Avv. Cosattini. Il segreto telefonico!? (Si ride)

Linzi Umberto agente nello studio dell'avv. Tavasani.

Sentì la telefonata fatta dal suo ufficio. Leopoldo Castenetto avvertì il fratello G. B. della perquisizione subita e lo mise in guardia.

P. M. — Ma voi eravate presente alla telefonata?

Teste — Sissignore.

P. M. — Allora il Castenetto sapeva che voi eravate al corrente di queste notizie?

Teste — Si.

Gobessi Guglielmo — Sta di casa vicino al Castenetto G. B. Spiega il modo con cui al negozio Castenetto vengono tenute le merci.

Morandini Luigia da Tricesimo fa una deposizione insignificante.

Morandini don Giacomo capellano a S. Maria la Longa conferma con nuovi particolari la deposizione della cognata Luigia e dice che il Castenetto è una persona onesta, così creduta da tutti.

Sala Ettore, impiegato municipale, conosce il Castenetto G. B. e ne dice bene.

Bergagna Girolamo negoziante, conosce Leopoldo Castenetto e sa che al suo giovane è stato chiesto di poter telefonare a Tricesimo dal Sig. G. B. Castenetto.

Avv. Driussi — Il Sig. Bergagna, che è padrone di casa del Castenetto Leopoldo, sa che quel negozio fosse un covo di malfattori?!

Teste — Nossignore.

Pittoni Luigi negoziante comperò zucchero a qualche lira al disotto del prezzo corrente dal Bevilacqua.

Avv. Bertacioli — E' notorio che il Bevilacqua vendeva zucchero di contrabbando?

Teste — Sissignore!

Avv. Bertacioli — Che provenienza credeva avesse quello zucchero?

Teste. — Credeva fosse zucchero di contrabbando.

Avv. Pasetti — Sapeva il teste che Bevilacqua era fallito?

Avv. Bertacioli e Zagalo: Cosa vuol dire questo? Forse che il fallito è una canaglia?

Sernagiotto Francesco — negoziante ha comperato Zucchero dal Bevilacqua ed anche formaggio. Trattò poi dello zucchero col Mondini.

Avv. Bertacioli — Si potrebbe sapere dal P. M. perchè il Sernagiotto non siede sulla panca degli imputati con Mondini e Castenetto G. B.?

Rapp. del P. M. Sono misteri dell'anima del Procuratore del Re.

Leoncini Quintino ebbe qualche relazione d'affari col Bevilacqua.

Avv. Bertacioli. — Che persona era il Bevilacqua?

Teste. — Una persona da tutti creduta onesta.

Dà poche altre informazioni di relativa importanza.

Del Fabbro Pietro, negoziante, ha col Bevilacqua fatto due unici affari; il mese di febbraio dell'anno scorso con 85 Kg. di zucchero ed il mese di dicembre una partita di formaggio.

Sbuelz Giovanni è Sindaco di Tricesimo e consigliere provinciale. E' pure un benemerito dell'agricoltura, ha dissodato e reso fertile centinaia di campi, e nel castello di Savorgnano dà talvolte splendidi ricevimenti ad autorità ed amici.

Avv. Pasetti — Allora non confondiamolo con quell'altro Sbuelz il negoziante!!

Pres. — Cosa può dire di G. B. Castenetto.

Teste — Come Sindaco e come cittadine ne do le migliori informazioni.

Morgante G. B. perito, ha fatta una carta grafica rappresentante il negozio di Castenetto G. B. e le adiacenze.

Borghese Umberto commissionato dà buone informazioni degli imputati che conosce.

Zagolin Ugo Direttore della Ditta Meretti e Battocletti Antonio danno informazioni buone degli accusati Castenetto e di Mondini.

Così si esaurisce la lunga fila dei testimoni e si legge la deposizione di Gabai G. B ferroviario, che fu anche per un certo tempo in arresto quale imputato ed assolto in istruttoria.

Finita tale lettura, si rimanda l'udienza per la discussione alle tre pomeridiane.

(*Udienza pomeridiana*)

Si apre l'udienza con il solito ritardo di 20 minuti, l'aula è affollata sempre dallo stesso pubblico che attende ed ansioso segue ed aspetta l'epilogo di questo importante processo.

Viene data tosto la parola alal P. C.

Le conclusionali della P. C.

L'avv. Nimis con voce bassa che a stento giunge al nostro banco, avverte che non farà un'arringa lasciando per questo il campo all'avv. Pasetti.

Si limita a presentare le conclusionali della P. C. che sono; la domanda che i prevenuti ferrovieri siano condannati con giusta mitezza, che debbano solidalmente risarcire di 1260 lire l'amministrazione ferroviaria, che a questa amministrazione vengano consegnati i Qli. 3,58 di zucchero in giudiziale sequestro; che vengano ad essi pure accollate le spese per la costituzione della P. C. e gli onorari alla stessa nella misura che crederà il Tribunale.

La requisitoria

Così esordisce l'oratore della Pubblica accusa, dott. Tonini:

L'interesse del pubblico a questo processo è dato più che da altro dal fatto che finalmente sono venuti alla luce gli autori dei furti alla ferrovia.

Nè intendo di parlare e censurare, la massa dei ferrovieri che è certamente onesta, ma di attaccare coloro che di favoritismi, di indelicatezze, di furti si rendono ogni giorno colpevoli.

Ogni giorno piovono denuncie di questi furti ferroviari, e gl'incartamenti e le denuncie vengono abbandonate perchè impossibile riesce approdare a qualcosa con le indagini.

Ed intanto questi ferrovieri ladri, stretti da una cerchia d'interessi e di timori da inesperti diventano provetti, da provetti audaci e, fatti audaci, assumono pure la veste di prepotenti.

Tra loro non si denunciano; e talvolta qualche altro impiegato che fa delle denuncie poi se le rimangia davanti al Tribunale od alla Corte d'Assise dando così motivo a delle sentenze assolutorie, stupefacenti.

Lo zucchero di contrabbando

E lasciando da parte per ora i ferrovieri, ricordo invece come si siano qui venute svolgendo delle posizioni difensionali che ci fecero figurare Leopoldo Castenetto e Bevilacqua Giuseppe come i commercianti più onesti della piazza.

Sono sfilati numerosi testi a dire questo, mentre qualche negoziante ha confessato di comperare zucchero di contrabbando, come se ciò fosse legale e coscienzioso.

Nel nocciolo della causa

Ma venendo al nocciolo della causa, tengo presente che i due punti fondamentali di essa sono: la lettera anonima e l'accusa di Bevilacqua.

La lettera anonima venne scritta prima che alla Questura fosse pervenuto sentore del furto. Essa fu scritta da un ferroviere, perchè solo nell'ambiente ferroviario si potevano conoscere tutte le particolarità in essa riferite.

Nè si può dire che questa lettera sia calunniosa, ispirata dal solo sentimento di far del male.

La fiducia che da tutti i commercianti godeva Bevilacqua, denota che non è egli un suggestionato nè un malato per atavismo, ma un individuo scaltro ed astuto. La sua prima deposizione non può oggi venire infirmata colla sua scusa di essere stato ubbriaco lusingato e costretto con mezzi illeciti.

Ubriaco non era perchè fu interrogato 24 ore dopo il suo arresto; lusingato e costretto neanche perchè tale accusa il Bevilacqua non seppe mantener in confronto del suo interrogatore cav. Manganiello».

L'oratore della pubblica accusa continua quindi spiegando il perchè il vagone dello zucchero non fu posto sul suo binario, il modo con cui deve essere stato compiuto il furto, suffragando le sue asserzioni con citazioni continue e con prove di fatto risultate al dibattimento.

Le singole responsabilità

Il P. M. spiega quindi le singole responsabilità degli imputati.

Bevilacqua Giuseppe è uno scaltro, come lo dipinge la questura, dedito a smerciare zucchero di contrabbando quasi che questa fosse una cosa permessa.

Insiste sulla circostanza da lui esposta delle 290 Lire, residuo del ricavato dallo zucchero messo da Leopoldo Castenetto in mano al Bevilaqua stesso per pagare i ferrovieri.

Ma il Bevilaqua è correo o complice?

Il P.M. opina che il Bevilacqua debba rispondere di concorso nel furto.

Tale affermazione viene soffolta dalla significativa testimonianza di Gobitta Pietro che era stato incaricato dall'imputato di sostituirlo nella sera del 25 Marzo a Gemona.

Inoltre perchè Castenetto forniva le 290 lire al Bevilacqua in presenza dei ferrovieri e parlò di furti ferroviari, se il Bevilacqua già prima non ne fosse stato a conoscenza?

Il P. M. lascia quindi l'accusa per il mediatore e viene a parlare di Castenetto Leopoldo, che ben si può definire un ricettatore.

Il suo contegno negativo in istruttoria, è un vano conato per salvarsi.

Bevilacqua ha detto di esser stato spesso pregato dal Castenetto di smerciare dello zucchero di contrabbando, costretto quasi con modi troppo insinuanti.

E questo basta alla Pubblica accusa per delineare l'individuo.

Avv. Driussi. Bella autorità il Bevilacqua.

Il P. M. prosegue dimostrando che Castenetto ricevette la merce, Castenetto si incaricò di smaltirla, Castenetto pagò le 290 lire ai ferrovieri.

Quindi l'udienza è sospesa dieci minuti per dar agio al Procuratore del Re, ed a tutti, di riposare.

Alla ripresa dell'udienza il P. M. esamina le prove della colpabilità del Pasti che chiama, facendo sue le parole del Capo stazione un furbo matricolato. Contro di lui, dice, sta l'accusa della lettera anonima.

La sua giustificazione, quella di essere andato in Stazione ad aspettare un amico proveniente da Tricesimo con il diretto che a Tricesimo non si ferma, è ridicola.

Altro era il motivo che in quella sera riteneva il Pasti in Stazione; un motivo che egli non ha il coraggio di confessare..

Ricorda e spiega la sottrazione del tappeto ed il furto delle mele; del primo crede responsabile il ferroviere Pasti e ritira l'accusa in quanto alla seconda imputazione.

Il P. M. passa quindi all'imputato Zorzan Antonio. A carico di questo stanno delle informazioni peggiori che per tutti gli altri accusati.

Il P. M. ne ricorda il passato in cui è stato qualche volta processato, ed indiziato, e sempre assolto.

Lo Zorzan, in quanto al furto dello zucchero, è accusato dall'*anonima* e da Bevilacqua.

Interrogato, fin da principio si è confuso e non ha saputo difendersi come doveva.

A questo punto succede un vivace battibecco tra il P. M. e l'avv. Caratti per qualche inesattezza di fatto esposta dall'oratore.

Questi continua nella sua fierissima requisitoria ed espone l'accusa nei riguardi di Del Pian e di Rodella, il primo accusato nell'anonima e dal Bevilacqua, il secondo solo da Bevilacqua che lo vide venir a riscuotere il denaro. Prosegue sostenendo l'imputazione anche per il Verdura che prima disse di aver visto dormire in garretta il capo-manovratore Del Pian e poi si rimangiò la sua deposizione dicendo che gli è sembrato soltanto.

«Venendo al Kozel, dice l'oratore della pubblica accusa, devo dire che anche lui è male informato dalla questura».

Lo segue quindi in tutto quanto ha fatto nella notte del 25 marzo e conclude per la sua responsabilità.

Contro i ricettatori

E così è finita l'accusa contro gli autori principali dei furti, e il P. M. viene a sostenerla in riguardo ai ricettatori Mondini e Castenetto G. B.

Per il G. B. il fatto è di una evidenza per l'accusa indiscutibile; e l'oratore ricorda il modo con cui ha agito il Castenetto che negò da principio, che fece nascondere la refurtiva poi, che in ultimo confessò in parte la verità.

Se si può credere alla buona fede addotta dall'accusato, quando però il Leopoldo telefona e gli amici al Caffè dell'Operaia in Tricesimo lo avvertono delle ricerche e delle perquisizioni di Udine, come si potrà sostenerla ancora?

E per il Mondini pure il P.M. sostiene l'accusa, mentre la ritira sul conto di Fontanini,

Finisce proponendo le seguenti condanne: per Pasti, Zorzan e Castenetto Leopoldo 3 anni di reclusione. Per il Pasti poi, col furto del tappeto, in tutto 3 anni e tre mesi,

Per il Kosel e Del Pian due anni e sei mesi, per Bevilacqua, Rodella e Verdura 2 anni, per Castenetto G. B. un anno e mezzo e 1500 lire di multa per Mondini 1500 lire di multa, e per Fontanini il ritiro dell'accusa.

L'avv. Contini di difesa

Premesso che non farà un cappello oratorio alla sua arringa come fece il P. M. l'avv. Contin osserva che questo processo è stato troppo gonfiato

E si è detto che i furti della ferrovia erano stati scoperti, perchè un'anonima scritta da un galantuomo... ha fatto incarcerare 6 ferrovieri per un solo furto di 9 quintali di zucchero. Si è scoperto invece che... c'erano dei furti non scoperti.

Con vivacità e dialettica stringente l'oratore entra immediatamente nella difesa dei suoi raccomandati: Rodella e Verdura.

Affermato che non sa perchè essi siedano sulla panca degli imputati, esamina con *verve* i punti dell'accusa che li colpiscono, la nessuna base delle varie accuse, che ribatte con numerose argomentazioni, cominciando dalla deposizione Bevilacqua per finire ai contradditorii Del Negro-Rodella.

«Non si può mandare in galera un individuo come Verdura, dopo sedici anni di servizio, con moglie e cinque figli, per una contraddizione, per una accusa senza un principio soltanto di prova». «Si accusa la difesa del panegirico a mezzo di testi, aggiunge, ma allora la P. A. non asserisca cose false, come il trasloco per punizione del Rodella da Rovigo. Per smentire questo abbiamo dovuto far venire apposta da Rovigo un Ispettore ed un aiuto Ispettore. La colpa non è nostra.

Nei riguardi del Rodella, osserva che la sua posizione fino ad un certo punto, è identica a quella del Verdura; non nominato nella lettera anonima, non dal Bevilacqua accusato direttamente, per questo sig. Rodella che cosa vi è? Dimostrò che gli orari sono scritti ma che in pratica avviene come se essi non sieno osservati. Non si è riusciti a sapere se o meno il carro prima delle 6 sia passato in mano dei difesi, non si sa neppure se potesse passare.

Conchiude criticando l'istruttoria della P. S. assolutamente incompleta perchè si è dimenticato almeno di sentire tutti quelli che potevano quella notte avvicinarsi al carro che fu aperto. Perchè, aggiunge, si voleva il furto della ferrovia commesso dai ferrovieri?

In omaggio alla giustizia chiede la duplice assoluzione.

Dopo la stringente e brillante arringa dell'avv, Contini il processo viene rimandato a questa mattina.

Cronaca di Udine

Società Dante Alighieri

Ieri 1 agosto sotto la presidenza dell'onor. bar. Elio Morpurgo ebbe luogo una seduta consigliare dal Comitato udinese della Dante.

Con soddisfazione viene presa visione della brillante e molto proficua sottoscrizione fra le donne friulane per la Bandiera alla nuova Corrazzata Dante Alighieri (la somma si aggirerà sulle 1350 lire).

Viene stabilito di pubblicare il «Libro d'oro per il Comitato di Udine con l'elenco dei soci perpetui.

Viene approvata una erogazione di lire 3000 al Consiglio centrale.

Il cassiere Luzzatto presenta il conto di cassa dal quale risulta che fino ad fu oggi erogata al Consiglio centrale l'ingente somma di lire 9637.90.

Viene stabilito di avvertire pubblicamente i soci della Dante del Comitato di Udine che sono aperte a tutto il 10 corrente le iscrizioni dei delegati al prossimo Congresso di Perugia. Se come si può prevedere, le domande supereranno il numero dei posti disponibili nella rappresentanza, dato il titolo di preferenza ammesso a favore del Consiglio centrale e del Consiglio direttivo del Comitato di Udine terrà conto dell'anzianità e della priorità della domanda. Non si terrà conto alcuno delle domande che pervenissero alla segreteria dopo il 10 agosto corrente.

Primo Agosto

Ieri, primo Agosto, la tradizione friulana, e non friulana soltanto, ha fatto radunare numerose comitive a banchetto per mangiare il non meno tradizionale pollo.

I barbieri di Udine, in gita sociale a Villa Santina, si riunirono colà e per non mancare all'usanza divorarono parecchi polli.

Nella simpatica trattoria *Al bue* in via Pracchiuso un'eletta di amici, scelti da tutti i gradi sociali, convenne a festeggiare la bella data facendo onore ai polli con sapiente cura cucinati dalla signora Pellegrini.

Il simpatico *sior Toni* si fece pure ammirare per il buon tratto ed... il buon vino prodigato ai commensali.

La compagnia festevole ed allegra si sciolse ad ore piccine, quando il primo d'agosto.... era ormai passato nel numero dei più.

Le dimissioni di Sandri e l'acume del "Crociato,,

Il *Crociato* nel numero di ieri stampava a forti caratteri questo titolo: «Crisi di Giunta» e sotto il titolo interlineava *molte fantasticherie* piacevoli sulle dimissioni dell'assessore Sandri. Vedeva, il confratello intonacato, nell'atto del Sig. Sandri, una condanna dell'indirizzo della Giunta, una scissione avente lontane radici, e finalmente una indipendenza ribelle destinata, nelle sedute consigliari, a tuonare, e forte.

In tutto questo non c'è di vero che le dimissioni del consigliere Sandri e il desiderio nel *Crociato* di vedere crearsi discrepanze tra gli uomini di parte democratica. Il resto è fantasticheria ingenua che si potrebbe utilizzare discretamente in un articolo sulle attuali relazioni tra Spagna e Vaticano!

VARIE DI CRONACA

Scendendo dal Tram — Il bandaio Moro Luigi, scendendo ieri sera dal Tram, per aver posto un piede in fallo cadde a terra andando a sbattere la testa al suolo.

Raccolto dai passanti fu soccorso e trasportato all'Ospedale dove gli si constatò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in 10 giorni.

Nella disgraziata — La ragazzina Neri Nella d'anni 5 accidentalmente riportava ieri la frattura della clavicola sinistra.

All'ospedale fu dichiarata guaribile in 20 giorni

La caduta del carradore — Il carradore Patriarca Antonio d'anni 58 cadeva ieri per *sfortunato caso* dal suo carro e si fratturava la clavicola.

Condotto all'Ospedale, ne avrà per 20 *giorni* salvo complicazioni.

Un giornalaio morsicato da un cane — Ieri fu medicato al civico Ospedale il nostro strillone Arturo Surza che presentava una leggera scalfittura alla *gamba* sinistra per morso di un cane.

Il medico di guardia lo giudicò guariile in 5 giorni salvo complicazioni.

Auguri di sollecita guarigione.

Buona usanza a favore della «Scuola e Famiglia». in morte di Beltrame Federicis Maria: Antonio Fanna lire 1, Fam. Angelo Pellegrini 1, Eugenio della Vedova e fam. 2; di Zani Pietro: Maria Conti 1; di Vaccaroni Anna: Treleani Pio 2, Francescato Giovanni 1; di Zanelli Giovanni: Emilio Morassi e Fam. 2; di Mauro Francesco di Bertiolo: Valle Giovanni 1.

Alla Dante Alighieri in morte di Margherita Lazzari: Novano prof *Giovanni lire* 2.

Albergo Nazionale— Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

Elettrici commerciali

Per disposizione del 2.o paragrafo dell'art. 16 della legge 20 marzo 1910 n. 121 sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria, le donne appartenenti ad una *delle sottoindicate categorie* che si trovano nelle condizioni richieste dal titolo primo della legge 28 *marzo* 1895 n. 83 testo unico per l'iscrizione nelle liste politiche, possono essere elettrici commerciali.

a) gli esercenti, per conto proprio, di una azienda commerciale o industriale, gli armatori e viaggiatori di commercio purchè iscritti nei ruoli dell'imposta camerale o nei *ruoli* dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale.

b) i soci della Società in nome collettivo, gli accomandatari delle Società in *accomandita per azioni, i presidenti e gli amministratori* con firma delle Società anonime purchè le Società di cui sopra siano iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a) e non abbiano carattere essenzialmente agrario;

c) direttori con firma od institori nelle sedi e succursali di Ditte o Società commerciali ed industriali inscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a);

d) i curatori od institori di Aziende commerciali o industriali costituite in eredità giacente o facenti parte di esse, purchè inscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a);

e) i curatori di persone incapaci, purchè queste siano iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a).

Le donne che si trovano nelle condizioni volute dalla legge sono pregate di darne comunicazione sollecita alla presidenza della Camera Commercio ed industria.

Cronaca Provinciale

Da Buia

Buona usanza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Cesare Missio. Rovere *Francesco Lire 2, Fantoni* Giacomo 3, Tissino Michele 2, Degano Antonio 2, Borghello Umberto 2, Barnaba Maddalena 2, Barnaba Ciro 1,50, Giorgini Ippolito 1, Cassola Giacomo 1, Toniutti Gaetano 1, Martinis Augusto 1, Gentilini Egidio 1, Legna Pietro 1, Marangoni Luigi 1, Venturini Giuseppe 1, Piemonte Giuseppe 1, Pino Angelo 1, Savonitti Primo 1, Conchia Giovanni 1, Rovere Giovanni 1, Peressini Maria e Beniamino 2, Calligaro Giovanni 1, Guerra Anna Ferrarini Vittorio 1, Troiani Giovanni 0,50. Savonitti Gio Batta 0,50, Piemonte Domenico di Luigi 0,50, Vianelò Nello 0,50 Venchiarutti Giuseppe 0,50, Piccoli Elia 0,50, Calligaro Luigi 0,50 Molinari Annibale 0,50 Barnaba Nino 0,50, Guerra Angelo 0,50, Piuzzi Teobaldo 0,50, Guerra Luigi 0,50, Gasparini Vittorio 0,50, Quali Mattia 0,50 Ermacora Eugenio 0,60, Piemonte Gio Batta 0,50, Miani Gio Batta *0,50, Nicoloso Gio Batta di Luigi 0,50.*

VARIETA'

L'innocente confesso

Ho letto con vivo interesse il caso di un tale il quale, in Francia, si era confessato autore di un atroce delitto che lo avrebbe indubbiamente condotto alla ghigliottina. Arrestato, ha finito per ritrattarsi e per dichiarare che nella sua *confessione* non c'era nulla di vero. Soltanto, egli era stanco della *vita*, e *desiderava che gli* tagliassero la testa. Il caso è notevole. Una delle poche funzioni che l'uomo affidasse alla propria iniziativa privata, senza aspettare l'aiuto del governo, era finora quella di morire. Coi progressi della statizzazione siamo arrivati invece a questo, che l'uomo il quale è stanco della vita, considera anche la morte come un servizio di Stato, o *si rivolge ai suoi funzionari perchè* glie la organizzino. E' forse l'inizio di un nuovo ramo di assistenza sociale che col tempo dovrà avere il suo sviluppo in tutte le nazioni. Lo Stato è quella cosa di cui tutti dicono male, a cui tutti *domandano* un posto: è logico che, dopo averglielo chiesto negli asili di infanzia, nei convitti nazionali, nelle università, nei ministeri e nelle Casse pensioni; finiscano per chiederglielo anche nei cimiteri. In questo modo la funzione di assistenza di uno Stato moderno sarà completa sempre che col tempo i suoi cittadini non entrino nell'ordine d'idee di chiedergli anche un posto in paradiso, come facevano all'epoca in cui Stato o Chiesa si confondevano.

Del resto, nella sua concezione tecnica: l'idea di quel francese non era sbagliata. *Confessarsi autore di un delitto senza averlo* commesso, per essere condannato, è senza dubbio il mezzo più pratico e più semplice per raggiungere lo scopo. L'errore è di coloro i quali, per essere arrestati e condannati, commettono effettivamente un delitto. Allora possono esser *sicuri* invece di esser lasciati tranquilli vita natural durante, e di averci rimessa la fatica e il *disagio*. Pensate, per esempio, quale profonda delusione dovrebbe aver provato a quest'ora l'assassino dell'ingegnere Arvedi, se avesse commesso il misfatto *nella* speranza di finire i suoi anni in galera! Immaginate le sue lunghe *notti tormentate* dalla speranza ansiosa di sentire i carabinieri battere alla sua porta! E figuratevi lo scoraggiamento profondo che a quest'ora dovrebbe averlo vinto, dopo che egli avesse constatato di aver sbagliato sistema, e di aver seguita la via diametralmente opposta a quella che conduce alla prigione!

Vendetta d'artista

Se si osserva, nella cappella Sistina, sopra la porta che conduce alla sagrestia, l'ultimo gruppo di quell'immensa pittura che è il «Giudizio Universale» del gran Michelangelo, *lo sguardo* si arresta alla figura di un personaggio dalle orecchie asinine, dal viso ignobile, il quale è spinto dai demoni entro le caverne ove arde il foco infernale. Un serpente lo stringe al corpo.

Secondo il Vasari, nella sua opera «Vite dei più eccellenti pittori ed architetti», quella figura ha le *sembianze* di *messer* Biagio da Cesena, e ciò per la seguente ragione egli, come maestro delle cerimonie pontificie, fece osservare a Paolo III, presente il pittore, l'indecenza delle figure nude nel grande affresco, più adatte ad *una sala da bagno che ad un luogo santo.*

Michelangelo, punto sul vivo dall'offesa di quel messere, trovò un posto rimasto ancora libero nel quadro ove immortalare la sua vendetta; e difatti collocò il critico sfacciato nell'inferno *tra i dannati*, *sotto* le spoglie di Minosse giudice.

Vuolsi inoltre che per soprappiù Paolo III, quando il Cesena lo pregò di far cancellare la sua caricatura, gli abbia risposto che se fosse stato nel purgatorio lo avrebbe potuto cavare, ma dall'inferno era impossibile; Nulla est redemptio».

Per finire

Enrichetta, giovinetta quindicenne, da più di un'ora si rimira nello specchio.

— Ma che diamine fai? — le dice la mamma, sgridandola.

— Tu lo vedi? Sto ammirando un tuo capolavoro.

RECENTISSIME

Teremoto fortissime a Marsiglia

Il panico nella popolazione

Marsiglia 1 (Stefani) — Qui fu avvertita una fortissima scossa di terremoto. A Rodnes che fu quasi interamente *distrutta dall'ultima scossa* del 1909, la popolazione spaventata abbandonò in gran fretta le abitazioni. Non segnalasi disgrazie.

Scontro di treni — Morti e feriti

Orano 1 — Ieri un treno passeggeri si scontrò *nella stazione di* Tobas con un treno merci. 24 persone furono uccise e 40 ferite.

La causa dell'urto deve ricercarsi nella discesa della strada ferrata che impedì al treno investitore di arrestarsi in tempo quantunque i freni fossero stati chiusi.

L'inaugurazione del Congresso della Pace a Stoccolma

Stoccolma 1. (Stefani) — Si è inaugurato alle 15 il Congresso internazionale della pace alla presenza di *600 delegati rappresentanti 24 nazioni.* Il corpo diplomatico e il ministro degli esteri diede ai congressisti il benvenuto a nome del governo svedese. Degubernatis di Roma restituì il saluto alla città di Stoccolma a nome del congresso e lesse i telegrammi di adesione di Luzzatti e San Giuliano.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono presso la ditta Haasenstein e Vogler via Prefettura N. 6.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

Venezia 3.20, 7.43, 9.58, 12.20, 15.30, 17.5, 22.50.
Casarsa 7.18.
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 22.8.
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 15.28, 19.42, 22.58.
Portogr.S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Cividale 6.50, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.58.
Trieste-S. Giorgio 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia 4, 5.45, 9.20, D. 11.25, 13.10, 17.30, D. 20.5.
Pontebba 6, D. 7.58, 10.15, 15.44, D. 17.15, 18.10.
Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42, D. 17.25, 19.55.
S. Giorgio Portogr. 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
Cividale 6.20, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 21.50.
S. Giorgio-Trieste 8, 13.11, 19.27.

Arr. a Staz. p. la Carnia da Villa Sant.
5.56, 11.11, 15.41, 18.51 (fest. 9.49, 20.61)

Par. da Staz. p la Carnia p. Villa Sant.
6, 11.50, 17.9, 19.50 (festivi 7.44, 18.10)

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6, 8.51, 11.4, 13.46, 17.58 (festivo 21).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 7.32, 10.8, 12.30, 15.17, 19.30 (festivo 22.32).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 6.36, 9.5, 11.40, 16.20, 18.34 (festivo 21.36).
Arrivi a S. Daniele 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6 (festivo 23.8).